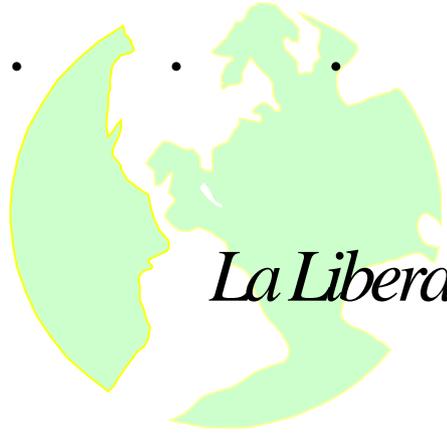




*Convegno: “Spiritualità Laica e VI
Millennio nel segno di una Età Nuova”*

Giacomo Borrione



La Libera Muratoria e l’Era dei Pesci

Perugia, 25 e 26 Aprile 1998

Nel suo movimento traslativo intorno al sole, combinato al movimento del sole nella Galassia, l'asse terrestre, a causa della propria inclinazione sull'eclittica solare, compie un giro completo di 360°, attraversando le 12 costellazioni dello Zodiaco, in circa 25.000 anni terrestri. Il fenomeno è noto come precessione degli equinozi

E così, percorre trenta gradi in poco più di duemila anni. Tanto impiega, dunque, per passare da una costellazione all'altra, ognuna delle quali, è convenzionalmente assunta a simbolo di un'Era.

Si dice che l'Umanità attuale, nella sua accezione culturale, si sia affacciata ad una vita intellettuale e spirituale nell'Era del Cancro, vale a dire or sono circa 10.000 anni.

Di tale presenza, tuttavia, non ci restano tracce storiche e non possiamo quindi fare un'analisi compiuta dello sviluppo e dell'evoluzione intellettuale e sociale dell'umanità, se non con inizio dall'Era del Toro.

L'epoca storica, infatti, può essere fatta risalire a circa 5.000 anni fa, quando si cominciano ad avere riscontri storici, anche se mediati o indiretti.

Certamente nessuno vuol sostenere che l'ingresso del sole in una costellazione influenzi in qualche modo lo sviluppo e l'evoluzione dell'Uomo. Soltanto che i duemila anni circa, che il Sole impiega per passare attraverso una costellazione, sono un periodo sufficiente al verificarsi di eventi che, ad un'attenta osservazione, risultano, in qualche maniera, collegati fra loro in uno sviluppo logico e, comunque, tale da caratterizzare il periodo.

E così, la fine di un'era, indica, a chi sa ben guardare, le caratteristiche dell'era successiva, vi si affermano, infatti, i criteri e gli elementi che caratterizzeranno l'età in arrivo, seguendo un criterio logico di sviluppo.

Naturalmente, i segni di cui sopra non si verificano a suon d'orologio, con l'ingresso dell'era, ma certamente vi sono delle caratteristiche che si manifestano prima e che si affermano definitivamente anche parecchio dopo che l'Era è entrata.

L'Era del Toro, ad esempio, fu caratterizzata da una visione conflittuale dell'Uomo con la natura raffigurata nelle sue manifestazioni più pregnanti, basti pensare alla rappresentazione dei principi che regolano la vita e la morte.

Il Sole, la Luna, lo Sciacallo, il Falco, la Leonessa, sono tutte mitizzazioni animali o, comunque naturali, che accompagnano la vita degli uomini dalla nascita alla morte ed oltre.

Ma primordiale è la caratterizzazione del Bue. Api non altri è che la raffigurazione dell'Era del Toro; è il bue cosmico che, come protosimbolo, porta, fra le corna, il disco solare, principio della vita.

È il periodo dell'ossessione della morte e della necessità di esorcizzarla perpetuando, magari, il simulacro del corpo attraverso l'imbalsamazione.

Ma è anche il periodo dei sacrifici umani, come ci viene tramandato dal mito del Minotauro della civiltà cretese.

Peraltro il mito ci narra che Teseo, uccidendo il Minotauro, fa cessare questa consuetudine, talché ad una lettura corretta della mitologia, si arguisce che il mito stesso testimonia del passaggio dall'Era del Toro all'Era dell'Ariete, dove si iniziano a sacrificare agli dei proprio i bovini, con evidente significato di rinuncia al simbolo che ha caratterizzato la vecchia Era cosmica.

L'uccisione del Minotauro è, dunque, il prodromo di quello che l'Era dell'Ariete proporrà. Non più sacrifici umani, ma piuttosto la rinuncia alle caratteristiche dell'Era trascorsa per abbracciare le nuove idee e le tendenze a venire. Dal capitello dorico si passa al capitello ionico le cui volute rappresentano proprio le corna dell'ariete.

Una caratteristica, peraltro, resterà immutata nel passaggio dall'Era del Toro a quella dell'Ariete. La conoscenza è riservata a pochi.

Quando un giovane egizio veniva iniziato al sacerdozio, aveva il maestro che gli ripeteva all'orecchio: "Osiride è un dio nero", facendo così riferimento al fatto che il sole era soltanto il simbolo dell'unico Dio. Al contrario, il popolo si contentava dell'idea che il sole era dio e dei erano tutte le manifestazioni del Creatore, rappresentate dalle figure di animali che hanno popolato la spiritualità egiziana.

Analogo discorso deve farsi per quanto attiene all'epoca successiva. I Misteri Orfici, i Misteri di Eleusi, il pitagorismo, che permeano l'Era dell'Ariete, stanno a testimoniare che anche in questo periodo c'è una netta distinzione fra chi deve sapere e tutti gli altri.

Al popolo è destinato il politeismo, per ciò che riguarda la religione, ma anche tutte le altre manifestazioni della vita umana trovano una netta dicotomia fra gli eletti e tutti gli altri.

La scienza, intesa come conoscenza dei fenomeni naturali, certamente nei limiti in cui il linguaggio dell'epoca lo permetteva, era riservata a pochi. Per tutti gli altri si poteva parlare di magia o, comunque, di fenomeni soprannaturali.

La politica è peculiarità di pochissimi, nell'Era del Toro, e di pochi nell'Era dell'Ariete. Eppure già intorno all'ultima parte dell'Era si va affermando, con la comparsa delle città stato, un primo momento di diffusione del potere che altro non è se non il prodromo di quello che avverrà nell'Era dei Pesci.

Si può infine affermare che il passaggio da un'Era all'altra è sempre annunciato dalla presenza e dall'affermazione di risvolti sociali che hanno, in qualche modo la caratteristica della novità, rispetto alla peculiarità che ha caratterizzato l'Era precedente.

E, se questo è vero per il passato non si vede perché non debba essere vero per il futuro. Basterà quindi analizzare le peculiarità specifiche dell'era dei Pesci per azzardare ragionevolmente quali saranno le caratteristiche che si incontreranno nell'Era dell'Acquario.

V'è da aggiungere, per altro, che alcune caratteristiche dell'Era precedente si conservano ed altre se ne perdono; e quelle che si perdono sono sostituite da caratteristiche generalmente opposte a quelle che spariscono.

Analizziamo quindi l'Era dei Pesci per comprendere quali peculiarità l'hanno caratterizzata. Diremo subito, intanto, che la caratterizzazione principale è da individuare nel Cristianesimo che, possiamo dire, è stato l'onda portante di tutta l'Era. Basterà osservare la singolare coincidenza del segno che i paleocristiani disegnavano sulla sabbia per farsi riconoscere, con il simbolo stesso dell'Era. Si spiega comunemente con l'acrostico: **ΙΧΘΥΣ**, in lingua greca PESCE, ma anche le iniziali di **ΙΕΣΟΥΣ ΧΡΙΣΤΟΣ ΘΕΟΥ ΥΙΟΣ ΣΟΘΗΡ**, vale a dire Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore; ma la spiegazione con l'acrostico si appalesa meno convincente, rispetto al simbolo della nuova era che stava per entrare.

È del tutto verosimile che il segno del pesce volesse significare che chi lo tracciava era in attesa del regno di Cristo che, del resto, la buona novella annunciava, e che era rappresentata dalla nuova era astronomica che dell'avvento doveva essere il completamento.

Ed allora andiamo ad esaminare quale sia stata la caratteristica principale dell'Era Cristiana, che si sia posta in contrapposizione con l'età dell'Ariete e che già in quest'Era aveva cominciato a porre le proprie basi.

Basterà ricordare come la caratteristica tipica dell'Ariete può essere individuata nella dicotomia della conoscenza e che tale dicotomia abbia cominciato a vacillare con l'avvento della città stato che ha rappresentato un balzo in avanti sulla strada dell'evoluzione sociale e politica, avendo determinato la diffrazione, sia pure in maniera oligarchica, del potere che prima era saldamente ed ineluttabilmente nelle mani di uno solo.

Le stesse caratteristiche le ritroviamo anche nel mondo religioso, o nel mondo scientifico o, ancora, nel mondo economico.

Il tutto possiamo sintetizzarlo con l'assioma "tutto a tutti".

È l'epoca della verità rivelata, non più linguaggi diversi per gli iniziati e per i profani, il Vangelo è uguale per tutti. La scienza è alla portata di tutti; l'economia è peculiare a tutti, perché tutti sono soggetti economici, a differenza di quanto avveniva prima. E così anche la politica si estende a tutti perché tutti partecipano del potere e dell'amministrazione della *res publica* che è appunto cosa pubblica.

Il Cristianesimo ha portato lo sviluppo della società occidentale verso una direzione che può essere ragionevolmente individuata come concreta.

Si affermano le scienze fisiche, e vengono abbandonate tutte quelle conoscenze che non possono più avere dignità scientifica, essendo relegate nelle curiosità o, peggio, nella superstizione.

Lo sviluppo ormai prevede la proposizione della religione migliore per l'individuo, la politica migliore per l'individuo, lo stato migliore per l'individuo, la scienza migliore per l'individuo; insomma l'individuo è il soggetto passivo di tutta una serie di strutture che fanno dell'Uomo l'oggetto delle cure delle istituzioni.

Tutto, peraltro, si muove nell'ambito della ricerca delle strutture, di quelle forme cioè che hanno finito per schiacciare la spiritualità umana che sente oggi la necessità di recuperare quello che ha perso, sotto il profilo spirituale, avendo trovato nell'Era dei Pesci uno sviluppo materiale, ma non un altrettanto equilibrato sviluppo interiore.

Non vi è dubbio che il Cristianesimo ha promosso lo sviluppo della tecnica e della scienza; ha convinto l'uomo a toccare le vette della politica e della conoscenza; ha determinato una evoluzione civica nel corretto rapporto fra gli uomini; ha dettato le regole per lo sviluppo della morale verso un'etica sempre più universale. Ma per fare ciò è stato costretto a pagare un prezzo elevato in termini di sviluppo e di evoluzione intellettuale e spirituale.

L'Uomo occidentale, non è più il signore di se stesso, non sa chi è, da dove viene e dove va. L'unica cosa che gli è concessa è quella di remare nel mare della ricerca del benessere soltanto al fine di mantenere le strutture che avrebbero dovuto essere costruite per lui.

In termini di capacità intellettuale, l'uomo dell'Ariete aveva certamente maggiori qualità dell'uomo dei pesci. Basti pensare all'uso che l'uomo oggi può fare della carta e della penna e che lo ha penalizzato sotto il profilo della memoria, mentre l'assenza di strumenti tecnologici induceva ad un adattamento alle condizioni imposte dalle circostanze evolutive.

In sintesi, si sente la necessità di recuperare sotto il profilo interiore ciò che si è perso in conseguenza di uno sviluppo esteriore e materiale.

Ed infatti tutte le strutture dell'Era dei Pesci sono in crisi.

È in crisi la politica, è in crisi l'economia, è in crisi la religione, per la carenza di vocazioni e per la perdita naturale dei sacerdoti, perdite queste assolutamente non compensate dalle vocazioni provenienti dal terzo mondo, è in crisi la scienza, che si affida ormai soltanto all'utilizzo tecnologico di scoperte ormai lontane nel tempo.

Osserviamo oggi il rifiuto dei partiti tradizionali da parte di una società alla spasmodica ricerca del nuovo; molti giovani si rivolgono alle esperienze orientali nella ricerca di qualcosa di spirituale che non trovano più nella religione tradizionale; nell'ambito della stessa Chiesa si vanno affermando gruppi, come i focolarini, i catecumeni o i carismatici, dediti ad esperienze mistiche che non molto tempo fa li avrebbero portati diretti alla scomunica, o, qualche secolo fa, anche sul rogo.

La crisi sistematica delle istituzioni, per le considerazioni che abbiamo svolto sopra, è il sintomo del cambiamento dell'Era. L'asse terrestre ha compiuto altri trenta gradi sull'eclittica, da quando si segnava sulla sabbia il pesce ad indicare l'aspettativa dell'Era che ha affermato valori che oggi non sono più accettabili.

Il materialismo viene ad essere rifiutato per una ricerca spirituale sempre più intensa e sempre più personale; il rifiuto delle strutture sta a testimoniare della necessità di fare dell'Uomo il centro attivo del sistema. Non più l'uomo al servizio delle strutture, ma queste al servizio dell'uomo. L'introduzione della statistica nel metodo scientifico è la riprova che il sistema galileiano, basato sul sillogismo aristotelico, non è più accettabile.

A suffragare quanto siamo venuti esaminando, basterà osservare come l'ultima dottrina scientifica che si è affermata all'inizio di questo secolo, in prossimità, quindi, dell'entrata dell'Era dell'Acquario, è stata la psicologia che rappresenta la meno fisica o, se si vuole, la meno materiale delle scienze ufficialmente accettate. È ormai accolta con dignità pari alla scienza medica anche nei tribunali che si avvalgono di perizie psicologiche, non solo, in sede penale, ma, soprattutto, in materia di affiliazioni e divorzi.

L'ultima dottrina politica che si è proposta, prepotentemente all'attenzione dell'umanità è stato il marxismo, con la sua visione collettivistica che, ancorché materialista e, quindi, come tale, destinato a sparire, come sta sparendo, ha lanciato sul tappeto della evoluzione la necessità di pensare in termini di unione e non di divisione, di altruismo e non di egoismo.

Se quello che siamo venuti argomentando risponde a realtà allora potremo ragionevolmente supporre che l'Era dell'Acquario sarà caratterizzata da una ricerca spirituale più accentuata, con un rifiuto sempre più pregnante del materialismo e dell'egoismo.

Il collettivismo dei pesci lascerà il posto al collettivo delle strutture, poste al servizio di un Uomo, che sarà sempre più capace di retti rapporti umani, superando, con la tolleranza, le divisioni e gli egoismi individuali.

L'individualismo sarà facilmente superato dall'uomo capace della volontà buona, la volontà cioè di collaborare con i propri simili per trovare la sua collocazione in sintonia con gli altri esseri.

Si avrà una scienza indirizzata verso lo studio della mente e delle potenzialità del pensiero umano quale strumento terapeutico suppletivo alla medicina chimico - fisica di oggi.

Si dovrà, in termini di evoluzione interiore, recuperare il terreno perduto nella ricerca dei valori materiali proposti dall'Era dei Pesci.

Delineata così una possibile e verosimile lettura del tessuto sociale, per i duemila anni che l'umanità dovrà affrontare con il Sole in Acquario, ci resta da esaminare in che modo si è posto e si porrà il mondo iniziatico alla luce dei valori che esso rappresenta e propugna, quale guida interiore dell'evoluzione.

Diremo subito che la Libera Muratoria nasce nel bel mezzo dell'Era dei Pesci, con l'avvento, in Italia, dell'età comunale.

Mi si consenta qui una digressione tesa a ripristinare gli effetti, pregiudizievoli alla causa iniziatica, di un falso storico colossale che vorrebbe la Libera Muratoria nata in Inghilterra nel 1717.

Tutti concordano che la Libera Muratoria, quella che conosciamo oggi, è l'erede della gilda di mestiere che, nata con l'esperienza storica comunale, raccoglieva quei muratori che lavoravano materialmente alla costruzione delle cattedrali e che si scambiavano, riunendosi negli oratori, i segreti del mestiere, sostenendosi nella ricerca e nella conservazione del lavoro.

L'epoca in cui la gilda di mestiere nasce è subito dopo il mille, con il ritorno dei servi della gleba che avevano partecipato alla prima crociata e che avevano conseguito, in virtù della partecipazione alla guerra santa, la libertà dal feudo.

Costoro, liberi dalla servitù del feudo, ma, al tempo stesso privi della terra cui prima erano legati e che aveva rappresentato il loro unico cespite di sopravvivenza, si riversarono nelle città, andando, così, ovviamente, ad incrementarne gli abitanti, e, per sopravvivere, furono costretti ad imparare un mestiere ed a praticarlo come liberi operai.

Il fenomeno storico dell'urbanesimo ha prodotto il libero comune che era governato da coloro che appartenevano alle corporazioni. Di qui l'enorme diffusione delle gilde di mestiere che, sole, quali corporazioni, consentivano l'accesso al governo delle città.

Ed è nel mondo comunale che si sviluppa in pochissimo tempo il fenomeno degli accettati, che sono quei personaggi che, pur non essendo operatori materiali di un particolare mestiere, chiedevano ed ottenevano l'ingresso nelle gilde di mestiere per poter partecipare al governo del Comune.

Basterà ricordare, con un esempio ben noto a tutti, che Dante Alighieri fu accettato nella corporazione degli speciali, pur non avendo mai praticato né conosciuto alcunché della farmacopea dell'epoca; e non è verosimile che il fenomeno si sia manifestato solo per il Poeta. È, anzi, ragionevole pensare che fosse cosa abbastanza comune quella di chiedere l'ammissione alle corporazioni e, quindi anche alla corporazione dei Muratori.

È con gli accettati che nasce la Libera Muratoria iniziatica, per il contenuto tradizionale che costoro hanno portato alla gilda di mestiere, fino a farne qualcosa di diverso da come era nata. Vi introducono il terzo grado, quello di maestro, che sta a testimoniare della nuova visione della gilda, in relazione alla operatività che tende, sempre più a diventare interiore.

Il fenomeno comunale è, peraltro, un fenomeno tipicamente italiano in conseguenza dello scarso potere del feudalesimo nel nostro paese, per la presenza del Papato che rappresentava una forza contrastante con i principi feudali che volevano la soggezione di tutti all'Imperatore.

E così, le Logge in Italia si creano prima che in qualsiasi altro Paese, dove sono proprio gli operai dell'Arte a portarle; perché qui, più che in altri posti, i muratori hanno potuto sviluppare il proprio mestiere venendo quindi officiati del lavoro di costruzione delle cattedrali.

I Maestri Comacini non sono Francesi e tanto meno Inglesi ed a loro, ma non solo a loro, si deve la diffusione della gilda dei Liberi Muratori, con tutto il proprio bagaglio materiale e spirituale, operativo ed intellettuale che ha già ben chiari gli scopi della Libera Muratoria, sempre gli stessi, a far capo dall'ingresso degli accettati.

Ed allora, la locanda "*All'Oca e alla Graticola*", la Massoneria Inglese, il 23 giugno 1717, come si pongono, rispetto alla Libera Muratoria Universale?

Il 23 giugno del 1717 segna soltanto un cambiamento importante, ma non necessariamente positivo, nella vita della Libera Muratoria, che, da allora, da universale, quale i nostri antenati l'avevano concepita, si è trasformata in nazionale.

Le quattro logge che si riunirono *all'Oca e alla Graticola*, per dirimere una controversia religiosa – due Logge di York, cattoliche, erano in contrasto con due Logge di Londra, protestanti – statuirono di creare un Ente superiore che dovesse in qualche modo garantire una pacifica convivenza delle Logge inglesi, in qualunque confessione religiosa si riconoscessero, e nacque così la Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

La Libera Muratoria, diventava ufficialmente Inglese, con la creazione della prima Gran Loggia Nazionale, e, inalberando la coccarda nazionale, perdeva la connotazione della universalità e, soprattutto, della sovranità delle Logge, che era una delle peculiarità più importanti della Libera Muratoria Universale.

Quanto del patrimonio iniziatico, portato, in origine, dagli accettati, all'interno delle Logge di mestiere, sia andato perduto in conseguenza della creazione delle Grandi Logge Nazionali è considerazione palesemente pleonastica; ma è certo che il mondo anglosassone è quello che ne ha sopportato la penalizzazione maggiore.

L'Iniziazione, ormai è presente nella Libera Muratoria soltanto nei paesi mediterranei ed in posizione minoritaria, in conseguenza proprio della pretesa

della Massoneria Inglese di dettare le regole per tutti. Regole che non tengono più conto di un patrimonio culturale che, nato in Italia, è finito anche qui come onda di ritorno grazie a quei Liberi Muratori che ancora tengono accesa la fiaccola della Tradizione mediterranea della Libera Muratoria.

La digressione che abbiamo fatta non è fine a se stessa, né vuole essere un'occasione surrettiziamente utilizzata al solo scopo di criticare la Massoneria Anglosassone.

Quanto abbiamo detto ci serve, per tornare in *medias res*, al fine di chiarire che la Libera Muratoria, come Ordine Iniziatico Tradizionale, pratica l'iniziazione come metodo per ammettere un profano alla conoscenza di quei segreti, che rappresentano appunto il patrimonio culturale e spirituale della società occidentale, come sono stati tramandati dagli accettati muratori di cui abbiamo parlato sopra.

Naturalmente la Tradizione non comincia con la Libera Muratoria. Semmai, la Libera Muratoria, nel campo della Iniziazione, rappresenta una novità assoluta. L'Uomo, infatti, ha sempre scoperto quei segreti della natura che gli hanno consentito di raggiungere la saggezza ed ha raccontato a qualcun altro il percorso da effettuare per ottenere la saggezza.

In tale contesto, dicevo, c'è sempre stato qualcuno che, nelle varie epoche, ha risolto questo problema e, avendo compreso come fare, ha cercato di raccontarlo ad altri. Soltanto che non è semplice raccontare un'esperienza sovrasensibile.

Inoltre, chi ascolta può non essere preparato a recepire questo tipo di messaggio e può distorcerlo, può male interpretarlo, può, se non è malevolo, limitarsi al dileggio. I roghi del passato stanno a testimoniare che la nostra è un'epoca abbastanza liberale. Dice la Tradizione: "Siate prudenti come serpenti e candidi come colombe". Il candore è il sintomo della mancanza di malizia, ma la prudenza è d'obbligo perché è facile distorcere il candore da parte di chi non ha cuore puro.

Ed allora, svelare a qualcuno la strada che porta alla saggezza, comporta che questi sia in grado di comprendere il messaggio che si intende trasmettere; ma nessuno può dire preventivamente chi sia in grado di intendere. Il grado evolutivo di ogni persona è diverso e diversa è la sensibilità ai problemi dell'esistenza, come diverso è l'interesse a scoprire la verità.

E così colui che racconta la propria esperienza si premunisce da quella che chiameremo "profanazione" di questi misteri, nel senso che non comunica la

sua esperienza sovrasensibile a qualcuno che – *pro fanum* - sta davanti al tempio, che non sta dentro, ma fuori del tempio e, quindi, non ha la condizione evolutiva per poter comprendere.

La garanzia è costituita dal metodo di comunicazione che attiene, non tanto al contenuto, quanto alla forma. Il contenuto, infatti, non può che essere, come è, sempre lo stesso, perché la verità è una.

Nel momento in cui scopro il modo di giungere alla verità io lo trasmetto ad altri; ma, per trasmetterlo, uso un linguaggio particolare che mi garantisce che quello che sto dicendo non cada in mani sbagliate.

E così, sia nel mondo Egizio, che nel mondo Greco – Romano, nel mondo Etrusco come nel mondo Indiano, durante l'era del Toro come nell'Era dell'Ariete, le pratiche iniziatiche avevano sempre, come protagonisti, due soggetti: l'iniziatore ed il recipiario.

L'iniziazione avveniva direttamente, diremo così, per contatto. In tal modo il recipiario veniva introdotto nel linguaggio simbolico soltanto a pezzi, nel senso che riceveva altre istruzioni soltanto dopo che l'iniziatore si era assicurato che la prima parte del messaggio fosse stata recepita.

Ciò comportava che l'iniziazione dovesse essere reale; vale a dire che il recipiario effettivamente realizzava quelle qualità che la parte di messaggio che aveva ricevuto consentiva di realizzare.

Né la cosa è cambiata nell'Era dei Pesci, con il Cristianesimo. È un Vescovo che consacra un altro Vescovo, trasmettendo il potere concesso dal Cristo agli Apostoli.

E dunque, da sempre, l'iniziazione si è svolta da individuo a individuo, da bocca a orecchio, con effetti, diremo così reali.

La Libera Muratoria, al contrario, rappresenta, per il mondo iniziatico, una rivoluzione paragonabile a quello che la rivoluzione francese è stata per il mondo politico.

Per la prima volta nella storia dell'Umanità, l'iniziazione è impartita da un collettivo. Non è più un uomo che inizia un altro uomo, è la Loggia che inizia il profano. Non vi è più l'iniziazione reale, ma si parla di iniziazione virtuale in cui è il recipiario che, dalla struttura stessa della Loggia riceve il messaggio che lo condurrà alla saggezza, se saprà interpretare il simbolismo che gli viene proposto.

La comprensione del simbolismo è legata strettamente alla realizzazione delle qualità essoteriche, quelle, per comprenderci, che il Maestro Venerabile enuncia al profano, al momento dell'iniziazione: la tolleranza, la virtù, la solidarietà. Tutte qualità, queste, che sottendono il rifiuto dell'egoismo e la capacità di lavorare in gruppo.

Se ora torniamo col pensiero alle caratteristiche che abbiamo individuato nell'Era dell'Acquario e le mettiamo a confronto con le peculiarità della Muratoria, è agevole riscontrare che delle particolarità richieste, dalla Libera Muratoria, per accedere alla comprensione del simbolismo muratorio, la maggior parte sono individuabili fra quelle qualità specifiche che si sono manifestate verso la fine dell'Era dei Pesci e che fanno ragionevolmente ritenere siano le caratteristiche base dell'Acquario.

La conseguenza di tutto quanto siamo venuti delineando è dunque che la Libera Muratoria, come è stata pensata dagli Antichi Liberi Accettati Muratori, è stata il frutto di una lettura assolutamente perfetta del tessuto socio, politico economico dell'Umanità, nel suo sviluppo futuro.

Ecco perché possiamo legittimamente dire, con il primo sorvegliante, che i Liberi Muratori si riuniscono *“Per edificare templi alla virtù, scavare oscure e profonde prigioni al vizio e lavorare al bene e al progresso dell'Umanità”*.

Costruita nell'Era dei Pesci per l'Era dell'Acquario, la Libera Muratoria continuerà nella ricerca costante di quell'uomo evoluto che possa far fare alla Umanità quel salto di qualità che le consenta di salire un altro gradino nella scala evolutiva che deve riportare l'uomo a riappropriarsi delle sue antiche proprietà, virtù e potenze spirituali e divine, nella prospettiva di ritornare, in un percorso sintropico, dal caos del molteplice, all'ordine dell'Uno.